

PD 624

Villa Mariani, Benato Piasentin

Comune: Vò

Frazione: Zovon

Via Ca' Mariani, 9

Irvv 00001329 Ctr 146 NE Iccd A 05.00021357



Scrivse Adolfo Callegari in "Ville del Brenta e degli Euganei": «Davanti la pianura a perdita d'occhio [...] alle spalle un orto e la strada pubblica la separano dal colle strapiombante [...] nell'orto, placido tra le vigne si cela l'oratorio [...] aperto al pubblico, ma al quale si accede dal palazzo per un viottolo». Questo viene eretto nel 1692 da Paolo e Giovan Battista Mariani in memoria del loro padre Giovanni. Nel 1523 Giovanni Mariani, dalmata, si trasferisce a Venezia con il padre e diviene scrivano del Monte del Sussidio; viene ammesso tra i "Cittadini" nel 1546. La famiglia costruisce un palazzo in campo San Giacomo dall'Orio, di fronte alla chiesa, citato nell'estimo del 1740. Tra il 1673 ed il 1715, un Giovanni fa parecchi acquisti di case e terreni in Zovon e nei paesi limitrofi. Il Baldan reperisce un primo traslato da Anzolo e Agostin Mariani ad Agostin Mariani per «campi 33 con una casa grande e altre fabbriche». L'edificio che vediamo ha impostazione cinquecentesca nelle due ali, mentre il volume centrale è certamente frutto di una trasformazione tardo seicentesca: è del 1711 una Condizion in cui Zuane Battista e Paolo fratelli Mariani dichiarano, oltre a quella in Venezia, una: «casa dominicale con brolo per uso» termine che si adatta all'edificio suddetto.

La facciata, ad ovest, guarda verso valle ed è aperta su un'ampia corte lastricata in trachite che due pilastri a bugnato, sormontati da statue, separano dalla campagna. Alla corte si accede attraverso una cancellata moderna, a sud, lungo la strada comunale. L'orto ed il brolo sono a est, cintati da un muro; l'oratorio, posto lungo la strada, è citato nelle visite pastorali del 1747 e dedicato a S. Antonio di Padova.

Vò

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/02/15; 1968/11/25

Dati Catastali: F. 7, m. 169/ 170/
205/ 212/ 214/ 268/ 269



Le ali si mostrano elevate di due piani più le soffitte, aperte in luci architravate, con cornice in pietra, ai piani principali, in oculi ellittici al sottotetto. La barchessa si innesta allo spigolo a nord-est e si affaccia sulla corte lastricata con ampie arcate a sesto ribassato poggiate su pilastri.

La villa vera e propria si eleva per tre piani su pianta quadrangolare. Al pian terreno sono inserite le cantine ed i locali di servizio: vi si accede attraverso un portale archivoltato con sesto appena ribassato, posto al centro dell'aggetto, reso a bugnato rustico, della scalinata a doppia rampa. Da questa si sbarca direttamente all'ingresso del salone principale alle cui pareti, sotto tempere, è stato rinvenuto un ciclo pittorico ad affresco con le storie, si presume, di Berta che filava. La forometria in facciata presenta luci archivoltate con mascherone in chiave, accostate in unna trifora in corrispondenza del vano centrale; ogni luce affaccia su di un poggiolo in pietra e presenta un listello modanato sopra la chiave a funzione decorativa. Sopra il portale di ingresso è posto lo stemma araldico in pietra.

Durante saggi di restauro sono state rinvenute, poco al di sotto dell'attuale cornice di gronda, delle merlature che hanno portato ad ipotizzare la presenza di una casa-torre, o comunque di un edificio a funzione militare.

Si ricorda che il complesso è stato acquistato alla fine del Settecento da Luigi Benato e passato poi ai Benato Piasentin che lo hanno lentamente restaurato dopo che l'abbandono, e le esplosioni della vicina cava, successivamente chiusa, ne avevano ampiamente leso le strutture. Attualmente il complesso è a sede di un'azienda agricola.

La villa e la barchessa viste dalla corte antistante
La villa vista dall'originario ingresso principale
Il fronte sud-orientale